

vi alcune separazioni, di cui l'una serviva ad uso di seraglio.

Le principali fabbriche di questo palazzo, che serve oggidì, al dire di don Ulloa, di casa di campagna ai rr. pp. agostiniani di Quito, sussistono ancora nello stato in cui erano altre volte. Non vi si osserva nè la beltà nè la grandezza degli edifizii degli egiziani, dei romani e d'altri popoli; ma non si lascia però di scorgervi della grandezza e della sontuosità; qualche cosa insomma che annuncia la maestà dei monarchi che vi tennero la loro residenza (1).

*Tempio innalzato in onore del famoso Viracocha dall'inca dello stesso nome a Cacha, città situata sedici leghe al sud da Cuzco.* Questo tempio costruito di pietre abilmente lavorate aveva conventi piedi di lunghezza sopra ottanta di larghezza. Per sostenere il secondo piano gl'indiani che ignoravano il secreto di fare gli archivolti, costrussero al di dentro delle muraglie per servire di travatura, della spessezza di tre piedi e distanti l'una dall'altra sette piedi, in maniera da formare dodici piccole gallerie. Queste erano selciate di grandi tavole di pietre lunghe dieci piedi, ed il pavimento del piano superiore di mattoni di pietre nere e lucenti. Eravi una cappella di dodici piedi quadrati, coperta della stessa pietra a guisa di scaglie incastrate le une nelle altre, e che racchiudeva un tabernacolo ove conservavasi una statua di Viracocha in pietra, che rappresentava un uomo grande con barba lunga, coperto d'una veste in forma di sottana, e che conduceva a guinzaglio un animale sconosciuto attaccato ad una catena. Allorchè gli spagnuoli scoprirono questo tempio e questa statua che rassomigliava a quella di san Bartolomeo, s'immaginarono che quest'apostolo avesse predicato l'evangelio al Perù (2).

*Grandi strade.* Sotto il regno di Huayna Capac si costrussero due grandi strade, l'una lungo la spiaggia del

(1) Don Ulloa, lib. VI, cap. 11.

(2) Della Vega, lib. V, cap. 23.